

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunità, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNO PER GIORNO

Oggi la Camera riprende i suoi lavori, e noi poco abbiamo da aggiungere alle considerazioni fatte fino da ieri e suggerite da quello che ci sembra interesse principale del momento.

Lasciare da parte più che si può le questioni che irritano, e i pettegolezzi, che, oltre di stancare, discreditano la Camera, e dedicarsi unicamente al disbrigo degli affari.

Sarà difficile, se conveniamo noi stessi, che gli incidenti dell'ultima crisi non offrano argomento di qualche discussione, che occuperà una o più sedute; come l'offriranno anche le disposizioni prese dal ministro nella circostanza del 1º maggio.

Sull'uno e sull'altro di questi argomenti ci asteniamo da ogni pronostico, e lasciamo ai confratelli della stampa il farne a loro agio. Noi aspettiamo rassegnati le dichiarazioni dei ministri, nella piena fiducia che riusciranno soddisfacenti alla Camera e al paese.

Si capisce che compito dell'opposizione di tutti i colori è quello di gonfiare le cose, specialmente di presentare i ministri come in continui attriti fra loro. Meno male che il pubblico ha già scoperto la tattica, e presta poca fede a simili artifizii: bisogna però convenire che di questa tattica si è abusato al di là di ogni misura, e che ormai è tempo di costringere tutti a levarsi la maschera.

Del resto anche i giornali di opposizione cominciano ad accorgersi del poco effetto prodotto dalle loro insinuazioni, e si mostrano convinti che il Ministero potrà sempre contare sopra una maggioranza favorevole.

Le dichiarazioni del Ministero, noi ne siamo sicuri, tanto in linea politica, quanto in linea finanziaria non faranno che rafforzare la maggioranza, che esiste, di nuovi elementi; perchè, nelle condizioni attuali, una crisi non sarebbe giustificata.

I giornali e i telegrammi di ieri sera e di questa mattina completarono le notizie relative al 1º maggio sia riguardo all'interno sia riguardo all'estero, ed è sperabile che almeno per ora non se ne parli più, non appena, quanto all'interno, saranno state svolte alla Camera le interpellanze relative.

Quanto all'estero il fatto diede la prova incontestabile, coll'esempio di quanto è accaduto nel Belgio e specialmente a Liegi, che l'anarchia fu più audace, dove la vigilanza dei governanti fu meno attiva.

I giornali di Bruxelles contenevano molte lagnanze sulla trascuranza delle Autorità verso noti agenti provocatori, che andavano divulgando proclami sovversivi nei centri più popolosi e manifatturieri; ciò che, riscaldando i cervelli, ha reso possibili gli attentati, dei quali ci ha dato notizia il telegrafo.

Devesi d'altronde notare che nel Belgio la questione sociale si complica in questo momento colla questione strettamente politica, e che la lotta per la revisione statutaria rende assai più vivo l'attrito fra i cosiddetti liberali e i conservatori.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3. — Continuasi a prendere provvedimenti contro gli anarchici. Oggi si operano nuove perquisizioni.

Il numero degli agenti della polizia segreta è sensibilmente aumentato.

MADRID, 3. — Dai dispacci giunti dal grande città dello Stato risulta che tutte hanno ripreso l'aspetto abituale.

La questione del 1º maggio è considerata come esaurita.

BERLINO, 3. — La Camera dei deputati ha oggi approvato all'unanimità, in seconda lettura il progetto governativo per un credito supplementare per l'emolumento al presidente del Consiglio.

POESIE... STRATEGICHE

Ultimamente vi furono giornali, qualcuno anche da noi non molto discosto, che raccolsero come cosa seria la voce di un piano di guerra, che sarebbe semplicemente ridicolo, nel caso, che noi desideriamo non si verifici mai, di uno scoppio di ostilità fra l'Italia e la Francia.

Un giornale di Roma, dal quale gli altri hanno copiato, qualifica, nient'altro, questo piano come il più serio e il più decisivo.

Non sappiamo se quel giornale abbia nella sua redazione collaboratori competenti di cose militari: certo la loro competenza dev'essere assai dubbia se sono arrivati a dare una importanza qualunque al piano di cui si tratta.

L'ultimo allievo della scuola di Modena, per non dire l'ultimo dei nostri caporali, avrebbe sorriso sotto i baffi, seppure ne ha un paio, della bella trovata, messa fuori, non si saprebbe il perchè, ma che pure deve averne uno.

Il perchè dev'essere quello, certo non prudente, né umanitario, di rendere sempre più acuto e profondo l'odio fra due nazioni vicine, destinate invece a procedere insieme nel cammino della civiltà e del progresso.

Ma ecco, per andar alle corte, il piano famoso, che, lasciata da parte ogni altra considerazione sentimentale, sottoponiamo al giudizio di ogni lettore di semplice buon senso, anche se non dotto in cose di guerra, sotto l'unico punto di vista della strategia militare.

Il piano, che si dice ritenuto efficacissimo da una Commissione di guerra dell'esercito francese, consiste in questo: in uno sbarco di 150 mila uomini in Sicilia, 60 mila in Sardegna di truppe miste franco-algerine, e 200 mila uomini pronti in Corsica per un eventuale sbarco nelle vicinanze di Civitavecchia e della Toscana allo scopo di dividere l'armata italiana e renderla infruttuosa sulle Alpi. L'armata navale francese sarebbe divisa in quattro squadre: la più importante contro la nostra, la seconda resterebbe in linea di difesa contro la Germania, le altre due più piccole servirebbero a proteggere gli sbarchi sulle nostre coste, contribuendo a tenere divisa anche la nostra armata navale.

E questo è quanto!
Sono dunque quattrocento e dieci mila uomini che la Francia distaccherebbe dal suo grande esercito, sparpagliandoli contro tutte le regole della strategia, metà e più nell'Italia insulare, e l'altra metà sulle coste di Civitavecchia e della Toscana; e tutto ciò lungi dalla propria base di operazione, o avendo per base di operazione il mare, base la più infida, e che in poche ore, per effetto d'una sconfitta navale, può mancare del tutto.

Notisi che questa sconfitta sarebbe doppiamente probabile, qualora la flotta inglese non restasse, com'è certo che non resterebbe, indifferente a tutto questo immenso tramonto di una grande potenza rivale nel Mediterraneo.

Ma chi ha scritto di queste panzane, se non è proprio un neofita di cose militari, deve avere un'idea molto infelice dello Stato Maggiore Francese, che, se il piano fosse vero, sarebbe preconcitato, per lo meno, alla facilitazione.

Basta soltanto pensare alla massa enorme di legni da trasporto, che lo sbarco di oltre quattrocentomila uomini, nei punti diversi, renderebbe necessari, col corredo altrettanto enorme di materiali, di artiglierie, di carriaggi, di vettovalie! Per ciò che occorre oggi ad un tanto esercito in sole munizioni da fuoco, quello di Serse sarebbe una pattuglia.

Ma ciò che supera tutto il resto è l'idea di quei duecentomila uomini da gettare in Corsica, dove appena potrebbero muoversi, per essere poi pronti a rimbarcarli come un barile di pesce per le coste di Civitavecchia

e di Toscana! Ma che idea si forma di questo genere di operazioni colui che ha ideato di spiatellare questo piano famoso?

Credo che basti accennarlo per ridervi sopra: se non fosse argomento tutt'altro che da ridere pensando quale scarso frutto si tragga in Italia dall'esperienza, in cose di politica come in cose di guerra; come non è da ridere anche l'altro argomento della facile credulità che noi prestiamo, per i secondi fini degli altri, a tutto ciò che serve sempre più ad inimicarci coi vicini.

Dio disperda il brutto pronostico, ma guardiamoci bene di non cavare le castagne dal fuoco, perchè poi gli altri se le mangino a piacere. f. b.

DA TORINO

IL PRIMO MAGGIO A TORINO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Torino, 1 maggio.

Vi scrivo dopo aver fatto pedibus tramvais-que un lungo giro per la città: sono le sei di sera e quindi la giornata si può dire che è quasi passata.

M'affretto e con soddisfazione - per quanto sappia che questa soddisfazione non ha bisogno di essere malintesa - ad annunciarvi che Torino fu calma - calmissima. Trovare difficoltà un aggettivo eloquente nella serie di quelli ad hoc per qualificare con chiarezza ed esattezza la tranquillità della mia Torino - solitaria, come mortificata - abbandonata dai più ed immersa in uno stato di semi assedio, in previdenza di possibili e non desiderati tumulti.

Per quanto si sapesse e dall'autorità si fossero prese le necessarie precauzioni per evitarle, che non sarebbero successe dimostrazioni, per quanto la cittadinanza torinese sia per abitudine schiva da colluttazioni, da trasporti dimostrativi, e non però da curiosità che più spesso in tali casi è la sola origine di assembramenti e relativi squilibri di tromba, con annessi arresti - per quanto la grande famiglia operaia cittadina che popola l'arsenale - le numerosissime fabbriche dell'interno e dei sobborghi sia - è dovere il dirlo - non politicamente, non suscettibile di lasciarsi menar per naso dagli agitatori e pescatori nel torbido, pure, ad onta di tutto ciò, un po' di tremarella vi era - vi è tuttora.

Le famiglie sono tappate in casa, molti hanno preso la via della campagna, andando fino da ieri l'altro e da ieri a godere questa domenica fatale - questo primo maggio, che è pure tanto primaverile in tutti i sensi, anche in quello di manifestazione operaia a base di socialismo ed anarchia tra il verde dei prati.

Ma non vorrei si credesse che Torino si sia dimostrata troppo paurosa - perchè non è certamente questa cittadinanza seria, compassata fin troppo - abitudinaria e restia alle piazzolate che si lascia prendere dal timore. Per la verità deve dirsi che non augurerei all'antica capitale, alla induttrice Torino di essere e restare come oggi - deserta un po' troppo, ma ciò non vuol dire che questo stato eccezionale non abbia contribuito ad una tranquillità di cui va risa lode alla autorità, che seppe prepararla e mantenerla.

Pattuglie di soldati nei principali edifici, nelle banche - frequenti passeggiate di squadroni di cavalleria, coppie isolate, deambulanti come le comparse dei balli coreografici di provincia sul palcoscenico, di guardie e penacchiati Carabinieri - doppie sentinelle e così via via rendono il cittadino tranquillo di se stesso e della propria casa.

Crederci di paragonare questa Torino in tale giorno ad una di quelle città tedesche che per le manovre o per altra ragione militare è visitata frequentemente dai Corpi dell'esercito imperiale, oppure ad uno di quei villaggi in cui sia arrivato il reggimento per le manovre, ma sarei un po' troppo esagerato nella mia similitudine. Ho fatto le lodi dell'autorità e ben ci stanno.

Ora vorrei però chiedere per quale ragione di sicurezza fu messo di guardia nella sala cosiddetta dei «Pas perdus» del Tribunale, al piano superiore, un soldato - uno solo - a camminare in lungo ed in largo - senza poter aver modo di conoscere quelli che passano in quella sala - risuonante nei giorni di lavoro delle chiacchiere dei rispettabili azzeccagar-

bugli del nostro foro. È un cavaliere d'Offembach oppure una vittima di uno scherzo quel soldato solo, meditante forse sulla triste condizione di non avere nemmeno la compagnia di un Usciere di Cancelleria? È bensì vero che vi era la guardia all'attigua Corte d'Assise - guardia composta di un picchetto di soldati di fanteria, ma quel milite restò a perenne ed anche memorabile prova di sicurezza generale per gli atti giudiziari del Tribunale.

La Questura ha fatto in questi giorni molti arresti di anarchici e sospetti anarchici, tra cui quella di un certo Gaspari che con passaporto falsificato tentava venire in Piemonte. Una guardia lo riconobbe alla stazione di frontiera a Bardonecchia, e lo consegnò alla polizia, che ebbe in esso a riconoscere un sorvegliato di cattivo nome e che, impiegato a Parigi, in una fabbrica di materie esplosive, aveva offerto ai colleghi del Piemonte la materia, che non è ammessa neppure nei gabinetti di Chimica.

Il tempo poi aiutò molto. Sembra che Giove Pluvio abbia scritto una letterina all'autorità di polizia, dicendo in essa che avrebbe anche lui contribuito alla pace cittadina. Infatti, per dirla in poche parole, ogni cinque minuti piove per dieci, ed ogni quarto d'ora il sole, il bel sole primaverile, spuntava attraverso le nuvole come a ridersela anche lui della paura dei cittadini! Ripeto che è commendevole la attività della polizia, come la confortatrice di tremarelle e panici che non sono da ritenersi per ridicoli se si ricordano i tumulti di due anni fa, che furono per Torino fonte di colluttazioni, arresti, ferite.

Chiudo con questa lode la presente, sperando di non dover prender la penna per annunciarvi nulla di brutto, anzi per riposarmi (il che faccio fin troppo) dalla tramvaiesca e pedestre passeggiata.

Per gli amatori del genere annunciate che dalla cortesia dell'avv. Canaveri che teneva i giorni sono una applauditissima conferenza sul divorzio, ebbi le bozze del suo discorso e ne farò un sunto nel *Comune*. La Conferenza fu davvero una esposizione di idee serie, una dissertazione sul problema sociale oggidì tanto discusso e sulla legge d'iniziativa del Villa, piena di solide, efficacissime ragioni, con analisi profonda nel campo morale e scientifico.

Ancora del 1º Maggio

A corroborare maggiormente le considerazioni da noi fatte, nel nostro articolo di martedì scorso, sulla condotta del ministero in occasione del 1º maggio, riportiamo il giudizio di alcuni fra i più autorevoli giornali della penisola.

L'Opinione, dopo alcune premesse sulla linea che deve separare i socialisti dagli anarchici, dice:

« Si asserisce che i socialisti veri proclamano la loro separazione dagli anarchici, e noi crediamo sincera la separazione, quanto logica; imperocchè, come più volte dimostrammo, non possono confondere il socialismo, inteso nel senso di tentativo a ragionevoli miglioramenti in vantaggio delle classi meno agiate, colla distruzione della società, che sarebbe la rovina di tutti e la dispersione dei frutti della civiltà e del progresso.

Ma se la separazione cui alludiamo è facile in teoria, considerata come propaganda di principi, è difficilissima nella pratica, come provano i documenti che si pubblicano e che attestano quanto sia pronto il passaggio, nelle menti incolte ed esaltate e negli animi imbevuti di odii e di invidie, dal socialismo all'anarchia.

I governi possono anche meno, nella loro azione pratica, separare socialisti da anarchici; e quindi hanno l'obbligo e il diritto di premunirsi contro qualunque tentativo e di premunirsi energicamente.

Noi crediamo che l'immensa maggioranza del popolo italiano, che lavora e riconosce essere la calma precipua condizione di fecondo lavoro, sarà grata al governo d'aver proceduto con fermezza e siamo certi che se, nel Parlamento, la questione della condotta del Ministero, in questa occasione, sorgerà, quasi unanime sarà l'approvazione.

Se si dimostrerà, in avvenire, che la giornata del 1º maggio diventa esclusivamente la festa degli operai, senza timori che gli anarchici la volgano ad occasione di delitto e di

disordine, nessuno contrasterà la manifestazione mondiale e nessuno avrà ragione di sgomentarsene.

Per ora le precauzioni sono giuste ed imprescindibili.

Ecco la cronaca della giornata.

La *Tribuna*, in un articolo, che si riferisce particolarmente al diverso grado di educazione politica fra la classe operaia dell'Italia e di altri paesi, osserva:

« Accadde in Inghilterra il contrario di quello che accadde in Francia, in Italia, dove i capi del movimento popolare ed operaio, e coloro che aspirano ad esserlo, per difetto di intelligenza e soprattutto di carattere morale, hanno sempre paura che ci sia qualcuno che paia più avanzato, più spinto di loro, e sono da questo timore indotti a servirsi di formule vaghe che si prestino all'equivoco.

Le associazioni operaie dal canto loro, per difetto di educazione e di esperienza, si abbandonano troppo spesso in balia d'ogni vento o al rimorchio di chi grida più forte o si mostra più inclinato alle teorie eccessive.

Ne viene di conseguenza che quando si sono permesse le pubbliche riunioni esse hanno degenerato come nello scorso anno, in sanguinosi tumulti — e i governi hanno dovuto, per il minor male, vietare quello che in Inghilterra è stato non solo tollerato, ma incoraggiato e protetto.

Noi non abbiamo parole che bastino per deplorare una simile necessità.

Ma gli esempi del passato — quelli stessi d'ieri (a Bologna, ove ha avuto luogo una processione che sta a quella di Londra come un atomo di polvere alla massa terrestre, abbiamo avuto disordini, rotture di lampioni ed arresti, purtroppo la dimostrano e la giustificano).

Non ci resta che sperare nell'avvenire, confidare che anche questo nobile esempio, che dopo molti altri ci viene dalle classi lavoratrici inglesi non andrà, col tempo, perduto per le masse operaie delle stirpi latine.

Queste possono anche specchiarsi in quel che accade in Germania. Quivi la preparazione intellettuale supera quella di ogni altro paese. In nessun luogo i giornali socialisti hanno un così considerevole numero di lettori come in Germania, e nessun Stato altresì conta tanti rappresentanti delle classi e delle aspirazioni operaie come la Germania.

Anche questi sono elementi che concorrono a dare all'agitazione operaia in Germania quel carattere di calma e di serietà a cui sono state improntate le feste a Berlino e altrove.

Ora gli operai italiani sanno, per prova non dubbia e per esperienza ripetuta, dove sta il male e dove devono ricercarsene i rimedi.

Organizzazioni salde, scopi pratici e ben definiti; a questo devono rivolgere ogni loro sforzo.

Le discussioni, fatte nelle piazze, intorno ai fenomeni economici che più affaticano gli scienziati, le dichiarazioni di odio e di guerra contro a questa o quella classe sociale, l'appello alla violenza, non solo non affretteranno d'un solo attimo il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, ma lo ritarderanno indefinitamente motivando apprensioni dapprima e reazioni aperte in seguito.

Del resto, le esagerazioni, l'indeterminatezza dello scopo, sono peccati della giovinezza.

La maturità delle nostre masse lavoratrici non tarderà a venire ed essa ci darà dei primi maggio sereni e lieti come quello di ieri a Londra.

La *Perseveranza* confluta finalmente coloro che accusano il ministero di eccessive misure di precauzione, dicendo:

« L'opinione pubblica voleva essere rassicurata; il Governo si trovava, quindi, nella necessità di opporre alla grande incertezza dei probabili attacchi la certezza della difesa.

Se questo spiega la diversità delle misure preventive prese dai diversi Governi, non è però facile dire in qual misura le intenzioni delle classi operaie e le misure delle autorità hanno contribuito a far sì che la giornata di ieri sia passata senza che s'abbiano a lamentare fatti gravi: non v'ha dubbio che la persuasione che i Governi erano ben fermi nel proposito di mantenere l'ordine, deve aver ammorzato molte voglie malsane, tolti giù dai loro feroci propositi parecchi anche dei più audaci; ma, chi ha osservato bene, deve ammettere che una certa esitanza si era impossessata dell'animo delle masse. Da quali cause peculiari ciò sia derivato, non è facile dirlo. »

CONTRO IL DIVORZIO

Poi lo stesso giornale, parlando sulla questione delle otto ore di lavoro, fu questo appunto:

« Nei discorsi che si sono pronunziati in parecchie città nostre nell'occasione del primo maggio, non udiamo che si sia molto parlato delle otto ore di lavoro. E pure, sia stata questa la questione che, tre anni or sono, aveva dato origine a quella festa. Egli è che non è facile persuadere alle classi operaie che sia urgente codesta rivendicazione in un paese quale è il nostro, in cui la media dell'otto ore di lavoro non tocca le sette ore. Otto ore di lavoro sarebbero una benedizione! »

Le esplosioni di Liegi Due case andate in aria

Liegi, 2.

La quarta esplosione di una cartuccia di dinamite avvenne sulla soglia di una casa del Boulevard Sanvinièr.

I danni sono considerevoli. Anche la casa vicina ebbe danni che la pongono in pericolo di cadere.

Una folla immensa e le autorità sono nel luogo.

La città è in preda allo spavento.

Bruxelles, 3.

Oramai è certo che l'ultimo attentato di Liegi era diretto contro il comandante della civica.

Il governo prepara severi provvedimenti contro gli anarchici.

Il Principe Tommaso

La Gazzetta di Venezia, 4, contiene:

« Ieri mattina col treno delle 10,7 è partito per Roma il Principe Tommaso Duca di Genova.

Lo accompagnò il barone Galleani di S. Ambrogio.

Le autorità furono dispensate dal recarsi alla stazione; v'erano solo il questore comm. Borgheggiani, due ufficiali superiori di marina ed il segretario del Duca cav. Giorgis.

S. A. si tratterà a Roma due o tre giorni, quindi ritornerà a Venezia e domenica insieme alla Principessa Isabella, si recherà a Verona per assistere al torneo.

Il primo aiutante di campo del Duca telegrafò al Sindaco di Verona, annunciandogli l'intervento dei principi alle feste.

OMNIBUS DI NOTIZIE

A Cosenza si discuterà un curioso processo contro certe Raffaella Gellucci e Rosina Lucente che, facendosi credere in relazione colla Madonna, promettevano farne ottenere le grazie. Truffarono in tal modo numerose persone.

Ala Stazione di Savona il treno passeggeri n. 431 proveniente da Ventimiglia, andava ad urtare contro due locomotive del deposito. L'urto fu forte e però grave il danno al materiale; non si ha però a lamentare alcuna disgrazia.

A Chiaramonte (Napoli) suicidavasi in caserma con un colpo di rivoltella alla testa, Criscuolo Giuseppe maresciallo dei carabinieri. S'ignora la causa.

Si ha da Taranto che è naufragato nell'isola Caporizzuto il brigantino *Maddalena*, proveniente da Napoli. L'intero equipaggio è salvo.

A Torino nel primo trimestre corrente anno, furono curati presso l'istituto antirabbico, 47 morsi di cani idrofobi.

Il tenore Angelo Masini ad una deputazione di suoi concittadini, recatasi a salutarlo alla sua villa Dosina, ha dato la sua parola d'onore di cantare a Forlì nel *Lohengrin* nella primavera 1894.

A Londra si tentò di avvelenare il puledro *Orme*, del duca di Westminster, cavallo gran favorito pel Derby di quest'anno.

A Reggio Emilia sono stati arrestati, nelle proprie abitazioni, Antonio Vergnanini e Achille Perseguiti della redazione della *Giustizia*, giornale socialista del luogo.

Si ha da Trieste che nell'Erzegovina inferisce, mettendo numerose vittime, l'influenza.

L'attrice Sarah Bernhardt è tornata in Francia, sbarcando all'Avre, reduce dall'America.

In presenza di ingegneri inglesi ebbero luogo a Thun (Svizzera) delle prove di tiro a grande velocità con la nuova mitragliera Maxim. Si possono tirare 600 colpi al minuto.

A Patrasso è fallita la ditta italiana Francesco Cursi consociatissima in Grecia e Londra dove teneva una filiale. La somma pare che superi il milione. Una casa di Catania è interessata per più di cento mila franchi. Sembra che ai creditori sia assicurato almeno il 40 per cento.

A Tunisi il signor Salvatore Catalani ha inventato un sistema di casse mortuarie che non lasciano assolutamente sprigionare nessun miasma cadaverico. Ora in casa propria egli conserva da 8 mesi - dentro una delle casse di sua invenzione - il cadavere di un animale senza che tramandi il minimo miasma. L'inventore ha chiesto il brevetto.

Ieri l'altro alle 3 pom. l'aula B. della nostra Università era riboccante di studenti, e fra questi eranvi anche non pochi cittadini, attratti dal desiderio di sentire la conferenza che il chiarissimo prof. Vittorio cav. Polacco, doveva tenere contro l'istituto del divorzio, in risposta a quella tenuta dal prof. Biagio Brugi in favore di un tale istituto.

La conferenza fu veramente splendida e in essa l'eleganza della frase era disposta alla verità e profondità delle osservazioni.

Appunto perchè in materia dividiamo le idee del prof. Polacco, teneremo di riassumere in breve quanto egli espose, dolenti di dover smozzare il suo bellissimo discorso, ed esprimendo fin d'ora il desiderio che esso venga pubblicato.

Alle 3 1/4 salutato da un prolungato applauso il prof. Polacco così incominciò la sua conferenza.

Non so se vi ho persuasi - disse il prof. Brugi - a chiudere la sua lezione - ed io invece comincio la mia col dire: So che non vi persuaderò, perchè questa è una tale questione che ha profonde radici nel sentimento.

Parlo solo per aderire al desiderio espresso da alcuni miei discepoli ed in omaggio all'antico detto: *Audiat ur altera pars*.

Sono scorsi otto anni dacchè in questa stessa aula tenni la mia prolusione e fin d'allora - continua il prof. Polacco - ho fatta adesione alla scuola spiritualista.

L'idealità deve entrare nel diritto; ed in tale opinione mi sono maggiormente confermato col volgere degli anni.

Nella lotta fra opposte istituzioni ciascuna delle quali presenti una somma eguale o pressochè eguale di vantaggi e di danni deve sempre preferirsi quella in favore della quale sta l'idealità.

Ora poi se vi ha istituito che debba circondarsi di tale idealità, questo appunto è la famiglia, e conseguentemente il matrimonio che l'oratore paragona alla *mitosa pudica* sulla quale non si può portare troppo arditamente la mano.

La indissolubilità o si ammette nella sua interezza, altrimenti anche decampandone in casi singoli si viene a distruggerla. Non è questione di più o di meno; è questione di essere o non essere.

L'omaggio all'indissolubilità in bocca ai divorzisti fa all'oratore l'effetto della formula dei Re: *Per grazia di Dio e volontà della Nazione*.

La grazia di Dio ci sta solo per apparenza, chè infatti mal si concilierebbe coll'altra parte della formula. Dicasi così dell'indissolubilità una volta poi che si ammetta il divorzio.

L'oratore non nasconde che l'attuale stato di cose non porti delle tristi conseguenze che dipinte a foschi colori e ingigantite da una parola calda e smagliante facciano gridare ai presenti: *Divorzio. Divorzio*. Ma prima di attuare tali riforme bisogna pensarci e pensarci molto. Quante volte infatti di fronte ad un effratto delitto si vorrebbe esistesse la pena di morte, e dopo il raziocinio pacato ci conduce ad inneggiare all'abolizione della stessa?

Ma - continua il prof. Polacco - supponiamo attuato il divorzio. Sarà forse ritornerà l'età dell'oro nei coniugali rapporti? Donne maltrattate, e mariti vilipesi continueranno ancora ad esistere, anzi, mentre l'indissolubilità del vincolo era un freno, attuato il divorzio, il capriccio di un marito di sbarazzarsi della moglie potrà essere facilmente esaudito.

Egli con sevizie e maltrattamenti creerà, apparentemente contro di sé, ma in sostanza a proprio vantaggio degli argomenti per ottenere il divorzio.

Ed ecco allora una povera donna, costretta dalle brutalità del marito e malgrado il suo amore a chiedere il divorzio, ed allontanarsi dal caro nido, mentre il marito canterà l'inno di gloria.

E in tutto ciò che spettacolo edificante per figli!

È facile l'affermare che nello stato attuale delle cose i figli vivranno nella turpitudine di un doppio concubinato, dato il solo rimedio della separazione.

A tale proposito bisogna notare che in caso di separazione per colpa di un sol coniuge, la legge dà in educazione i figli al coniuge innocente, che si consacrerà ad essi con tutto amore non tentato dal miraggio di possibili nuove nozze e mantenuto desto invece dalla possibilità e dalla speranza di ricomporre un giorno il primo ed unico focolare domestico.

Ed i figli, si domanda l'oratore, che vedranno ciascuno dei loro genitori passare, se così li talenti, a nuove nozze e da questi uscire nuovi figli che saranno costretti a riconoscere per fratelli?

Il divorzio, dicono gli avversari, non si pronuncia subito ma deve essere preceduto dalla separazione per un determinato periodo di tempo. A parte che questo sia un segno ma-

nifesto che gli avversari conoscono la gravità della riforma, non sono i figli per un quinquennio esposti ad assistere al lamentato spettacolo degli inconvenienti che esageratamente si imputano alla separazione?

La questione dei figli è l'ostacolo più grave all'introduzione del divorzio; gli stessi avversari lo comprendono e tentano di sfuggire all'argomento, dichiarando, come fece il prof. Brugi, che nel fatto risulta che coloro che hanno figli danno minor contingente al divorzio. Ora questo, dice il Polacco, è perfettamente sbagliato e in riprova del suo asserto cita cifre statistiche, fra altro quella dell'88 in Francia, che demoliscono l'affermazione avversaria.

L'indissolubilità del vincolo fa sì che si vada molto cauti nel scegliere il proprio coniuge, mentre se si potrà con facilità entrar da una porta ed uscire dall'altra, si farà quella nota figura della quadriglia: *changer de dame e changer de place*.

Il prof. Brugi, dice l'oratore, ha affermato nella sua conferenza che non il divorzio ma l'indissolubilità è fonte di disgregazione; perchè se qualcuno vuole ottenere il divorzio deve rinunciare alla propria patria ed emigrare in estraneo paese, come è succeduto di recente nelle alte sfere di una nostra ambasciata.

Veramente da un caso singolo dedurre una norma generale è generalizzare un po' troppo in ogni modo, osserva il prof. Polacco, se qualcuno per cambiare amore ha creduto di potere e dovere rinunciare alla patria, tal sia di lui, è meglio perdere tali cittadini che non conservarli.

L'idea del concubinato ha dominato quasi tutto il discorso del prof. Brugi, essendo questa un'arma di cui si servono con piacere i divorzisti. Si dice: dopo la separazione non è possibile che l'individuo separato viva da cenobita ma certamente egli si dà in braccio ad illeciti amori, e cresce conseguentemente il numero dei figli naturali.

Ma, si domanda il prof. Polacco, il divorzio soccorre esso a risvegliare questo inconveniente? No di certo. Bisognerebbe provare che dove fu introdotto il divorzio diminuirono i figli naturali. Tale prova però non si può dare, anzi il prof. Polacco colla prova di note statistiche dimostra perfettamente l'opposto e dimostra altresì con le statistiche che dalla introduzione in Francia del divorzio (1884) è venuto continuamente scemando il numero dei matrimoni; chè infatti è una pura illusione il credere che per una famiglia mal piantata che si scioglie si dia modo ai divorziati di costituire due nuove felici non foss'altro perchè edotti dalla mala prova preferiranno quindi innanzi gli illegittimi ai legittimi amplessi.

Ora se il divorzio non rimedia il concubinato ma invece diventa esca alle insidie, sfogo alle sevizie, incentivo a minor preoccupazione nella scelta del consorte, in luogo di valvola di sicurezza si potrebbe chiamare fenditura della macchina che finirà per farla scoppiare.

L'oratore dimostra come la società nostra si trovi ora in condizioni morali tali per cui l'introduzione del divorzio, finirebbe collo sretolarla.

In Francia in tali condizioni venne introdotto il divorzio, ed era essa è spaventata dalla voragine aperta sotto i suoi piedi, e le statistiche provano che crebbero sempre i divorzi e diminuirono i matrimoni.

Parigi - la moderna Babilonia - ed il dipartimento della Senna danno il maggior contingente ai divorzi, il che dimostra che il divorzio attecchisce dove l'aria è malsana.

Per tali considerazioni cade l'argomento avversario della legislazione comparata, inquantochè è specialmente all'esempio delle genti latine che bisogna tener rivolto lo sguardo e sta in fatto che Spagna e Portogallo rimangono fedeli con noi all'indissolubilità e la Francia è orgogliosa pentita e sgomenta di averla abbandonata.

Esagerano per gli avversari quando vogliono far credere l'Italia isolata fra le genti civili in tale punto della sua legislazione, anche perchè l'Austria pure non ammette il divorzio per i cattolici - che è come dire per la grande maggioranza di quel paese, e parimenti l'indissolubilità è regola poi sudditi cattolici dell'impero russo.

E dopo ciò il prof. Polacco viene a studiare la questione sotto il punto di vista religioso.

Per il solo fatto dice che in ossequio alle credenze i cattolici propugnano l'indissolubilità, si dice che noi siamo mancipi della chiesa, nemici della laicizzazione dello Stato. Di una questione tanto importante si fa una questione di pura e semplice rappresentanza. - La chiesa nega il divorzio, ebbene per questo noi dobbiamo ammetterlo. Questo è giacobinismo cieco, non discussione scientifica di un'importante problema sociale.

A parte ogni questione di politica ecclesiastica non vi ha pericolo nell'introdurre una riforma che ferisce tante coscienze?

Gli avversari rispondono che ormai i catto-

lici italiani non sono perfettamente credenti e non accettano interi i dogmi tutti della chiesa. Ma anche qui gli avversari cadono nel difetto di generalizzare.

Si aggiunge: il credente non faccia divorzio. Ma potrà ben farlo il coniuge non credente, ed allora il primo sarà costretto a rimanere senza famiglia; inoltre può essere che il primo dalle pressioni dell'altro sia costretto a chiederlo, magari contro coscienza.

Certo la fede è molto assopita - continua l'oratore - ma pur tuttavia in oggi rarissimi sono i casi in cui si fa il matrimonio civile senza il religioso; piuttosto anzi si cadrebbe nell'eccesso opposto.

Ora il divorziato dovrà nel secondo matrimonio accontentarsi del civile; ed ecco una causa difficile alla costituzione della famiglia perchè il costume cioè riprova. La donna in seguito sentirà rimorso per la condizione dei figli e ciò sarà fonte d'infiniti dolori per la nuova famiglia e per questo nuovo suo stato che la chiesa qualifica concubinato.

Dopo ciò l'oratore si dà a considerare i casi speciali in cui si vorrebbe ammettere il divorzio, ma premette questa dichiarazione: Ricordatevi che questa dei casi speciali è un'arte, non lasciate aprire la breccia, altrimenti questa diverrà tosto voragine.

Considerando il caso di gravi condanne penali, l'oratore, prescindendo dalla considerazione che per solito ciò si verifica in quelle classi che non sentono il bisogno del divorzio, e dal fatto che ognuno è responsabile solo delle proprie azioni, dice: ma quel nome che volete togliere alla moglie perchè è quello d'un condannato, non rimane esso ai suoi figli?

Ammesso il divorzio lo si dovrà concedere anche nei casi di sopravvenuta impotenza, di infermità di mente ecc. - Ed ecco allora privato il coniuge degli aiuti dell'altro nel momento in cui ne avrebbe maggior bisogno, e ciò complice la legge, per soddisfare la sensualità dell'altro coniuge.

Parimenti l'oratore non disconosce la gravità del caso dell'adulterio ma con minuta analisi riesce ad attenuarne la portata.

Al postutto - continua l'oratore - ammesso pure che l'indissolubilità ha le sue vittime, non bisogna dimenticare che non vi ha legge al mondo che non faccia dei sacrifici, che non apporti dei mali. Vittime e sacrifici ne trarrebbe pur seco la legge del divorzio; e se così stanno le cose, per decidere quale dei due partiti adottare, eleviamoci al disopra della maggiore o minore felicità individuale, considerando, meglio che questo o quel matrimonio, il matrimonio in genere come altissima istituzione etico-sociale.

L'oratore chiude la sua bellissima conferenza rivolgendolo agli studenti queste parole: Avvezatevi, o cari giovani, a considerare l'esistenza non dal semplice lato dei godimenti che essa può in oggi apprestarvi; scolpatevi nel cuore la sublime sentenza di *Lebnitz* Mi addormentai, ho sognato che la vita è piacere, mi desto e mi accorsi che la vita è dovere; e ditemi dopo ciò quale delle due tesi opposte, e per dirla più in generale, quale delle due scuole filosofiche, ond'esse non sono che la emanazione, abbia diritto di impugnare e spiegare all'aria il vessillo che il mio collega ha ripetutamente agitato dinanzi agli occhi vostri, il vessillo sul quale sta scritto il motto fatidico: *Eaelstor*.

La bellissima conferenza del prof. Polacco interrotta spesso da applausi venne alla fine salutata da una vera ovazione, omaggio di stima di amici e contraddittori al valoroso civilista, al coraggioso sostenitore delle proprie idee.

del relativo regolamento non hanno diritto ad un assegno sui fondi della Cassa Pensioni.

(Perseveranza)

Genova, 3. - Il principe di Bulgaria è giunto la scorsa notte ed è ripartito alle 3,20 per Cannes.

Dormì nel vagone.

Napoli, 3. - Stasera alle 11 con treno speciale ritornò da Persano il Principe di Napoli col 1° reggimento fanteria.

Reggio Emilia, 2. - I socialisti di Reggio Emilia condannati per « l'Inno dei lavoratori ». - Oggi al nostro Tribunale penale si discute il processo contro i socialisti la sera del 25 dello scorso aprile, perchè cantavano l'Inno dei lavoratori di Filippo Turati.

Uno di essi venne condannato a due mesi di carcere e a 66 lire di multa; altri tre vennero condannati a tre mesi e dieci giorni della stessa pena e a 83 lire di multa (ed altri tre a quattro mesi e 100 lire di multa.

CRONACA DELLA CITTÀ

“PALLONE GONFIATO”

Il giornale di via Gigantessa, che non vorrebbe mai essere trovato in fallo, ha la privativa dei molini a vento, e si diverte a fare di ogni mosca un cavallo.

È il solo modo che gli resta per sorprendere la pubblica opinione, visto che a questo effetto non bastano i suoi famosi articoli di fondo.

Noi che non aspiriamo a sorprendere nessuno, ma che siamo amici della verità più che di Platone, ci divertiamo a rettificare talvolta i palloni gonfiati del Veneto, non per malignità, ma per rispetto appunto della pubblica opinione.

Così è avvenuto anche l'estate decorso per un ferimento di Abano di nessuna entità, e del quale il Veneto aveva fatto un pallone gonfiato, com'è un altro pallone gonfiato il racconto del Veneto sull'aggressione di Montagnana.

Quel racconto cominciava colle parole che seguono:

« Nella vicina Montagnana è avvenuto ieri sera verso le 9 un bruttissimo fatto; uno di quei fatti che da molto tempo non si registrano nella Cronaca della città e provincia nostra. »

Or bene, queste parole seguite da molte altre della stessa intonazione, appena lette in Montagnana, produssero fra quegli abitanti, un senso di grande meraviglia ed anche di disgusto, poichè il fatto, uno dei fatti, che, secondo il Veneto « da molto tempo non si registrano nella cronaca della città e provincia nostra », non esce invece, per notizie da noi ricevute direttamente in iscritto ed anche a voce, dalla categoria di quei fatti, che i cronisti di qualche discernimento registrano sotto il titolo di ubriachezza.

Non è poi vero che il Comune abbia raccontato a modo suo il pallone gonfiato del Veneto: no, caro organo di via Gigantessa!

È bensì vero che due fra le più rispettabili persone di Montagnana sono espressamente venute al nostro ufficio, pregandoci di voler dissipare con una rettifica la brutta impressione cagionata in Montagnana dal racconto del Veneto.

Qui, amabile organo di via Gigantessa, non c'entra proprio alcuna invidia di *réclame*, cosa che noi lasciamo ben volentieri, e ce ne chiamiamo più che soddisfatti, ai committenti di quarta pagina per loro specifici.

Ma poichè, amabile organo di via Gigantessa, sei abbastanza coscienzioso per ringraziarci della *réclame*, che come tu dici, ti andiamo facendo, noi pure in coscienza dobbiamo accettare i tuoi ringraziamenti, poichè spesso volte spingiamo, a tuo riguardo, l'abnegazione fino al punto da mandare al tuo indirizzo delle clientele che ci sovrabbondano e, nel nostro interesse, non ci convengono.

È proprio così.

Deputati della nostra Provincia.

I deputati della nostra Provincia, e quelli degli altri collegi, residenti in città, sono pa titi per Roma.

Notiamo fra gli altri gli on. Romanin-Jacur, Donati e Chinaglia.

Aupicatosissime Nozze.

ISABELLINA CEZZA la graziosa figliuola del nobile Angelo Cezza stamattina ha dato la sua mano al conte GIACOMO MIARI.

Oggi stesso la coppia gentile è partita per Sant'Elena - la splendida villa Miari - che accoglierà il primo idillio degli sposi giovanissimi.

Questo matrimonio che compie fervidi voti di egregie famiglie padovane è accolto con i voti più cordiali dagli amici ai quali la coppia non può che simpatizzare vivamente.

La sposa gentile troverà in Casa Miari la magnifica posizione che la sua educazione e le sue virtù di fanciulla veramente le assegnano.

Cronaca del Regno

Roma, 2. - S. M. il Re ha ricevuto in udienza di congedo il comm. Fava ministro da Washington, e poi il cav. Berti segretario all'Ambasciata di Berlino.

Stamane il Pontefice diede udienza alla deputazione di un pellegrinaggio tedesco, che si reca a Gerusalemme.

Quindi l'archeologo De Rossi è venuto a ringraziarlo della lettera scrittagli pel suo settantesimo anniversario.

Quattro anarchici romagnoli portarono delle lettere al prof. Sbarco, minacciandolo se sulla *Libera parola* attaccherà i radicali.

Milano, 3. - Sappiamo che il Comitato della Cassa Pensioni per la Rete Adriatica, nella sua adunanza del 27 aprile scorso, ha emesso un voto di plauso e di ringraziamento al Presidente della Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali, conte senatore Pietro Bastogi per la generosa donazione di lire ventimila da lui fatta al predetto Sodalizio, i di cui frutti devono essere erogati in sussidio alle famiglie superstiti di compartecipanti al Sodalizio medesimo che, a tenore

